

Belluno, Mussoi – 4 ottobre 2011

OMELIA ALLA SANTA MESSA
NELLA FESTA DI SAN FRANCESCO

Tutto il vanto di san Francesco fu la croce di Gesù, l'essere come lui. Egli è vivo oggi per la sua semplicità, per la libertà dal possesso delle cose, per la fraternità senza confini, per il rispetto profondo verso la natura e tutti gli uomini. Una umanità ricchissima e affascinante.

I luoghi della sua vita hanno un fascino indescrivibile: danno un'atmosfera che fa sentire le parole di accoglienza che abbiamo sentito nel vangelo¹: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro».

In questa chiesa voglio esprimere la mia partecipazione, e condividerla con voi, al grande avvenimento che il prossimo 27 ottobre si ripete dopo 25 anni: il Papa avrà ospiti lì i rappresentanti delle principali religioni di tutto il mondo. Lo ha annunciato il primo giorno di quest'anno. È un appuntamento di pace e di dialogo. Un evento che per la terza volta accade nella casa del Poverello d'Assisi. In quel luogo mistico che sembra contenere nella sua semplicità la musica di sottofondo di tutte le realtà religiose, rinascerà l'afflato del messaggio di pace che parte da Francesco e dai suoi viaggi nei paesi dell'oriente.

Benedetto XVI accoglierà i delegati delle altre religioni. Tutti si impegneranno all'infaticabile e comune lavoro per la costruzione della pace nel mondo. Saranno rinnovati i rapporti tra le diverse religioni, come una risposta corale doverosa ai problemi che gravano oggi su tante popolazioni del mondo: problemi di guerre e di fame che in questi ultimi decenni hanno visto il sacrificio di decine di migliaia di esseri umani. Se il potere continua a dividere il mondo, la preghiera deve riunire i popoli.

Come si svolgerà l'evento? La mattina stessa del 27 ottobre, insieme con il Papa arrivano ad Assisi, presso la basilica di santa Maria degli angeli, tutti le delegazioni che interverranno sul tema del grande incontro. Parlerà il Santo Padre. Seguirà un «pasto frugale»: «un pasto all'insegna della sobrietà che intende esprimere il ritrovarsi insieme in fraternità e, al tempo stesso, la partecipazione alle sofferenze di tanti uomini e donne che soffrono nel mondo».

Sarà poi lasciato un tempo di silenzio, per la riflessione di ciascuno e per la preghiera. Nel pomeriggio, tutti i presenti in Assisi parteciperanno ad un cammino che si snoderà verso la basilica di san Francesco. Nell'ultimo tratto parteciperanno anche i membri delle delegazioni. «Con esso si intende simboleggiare il cammino di ogni essere umano nella ricerca assidua della verità e nella costruzione fattiva della giustizia e della pace. Si svolgerà in silenzio, lasciando spazio alla preghiera e

¹ Mt 11,28.

alla meditazione personale». All'ombra della basilica di san Francesco, là dove si sono conclusi anche i precedenti raduni, si terrà il momento finale della giornata, con la rinnovazione solenne del comune impegno per la pace.

Ad Assisi, dopo 25 anni, si parlerà con tutti, credenti e non. Per essere «costruttori di fraternità e di pace», è necessario «parlare e dialogare con tutti», credenti o non credenti, «senza rinunciare alla propria identità o indulgere a forme di sincretismo». Ci si riunirà insieme per pregare. Soprattutto con il silenzio.

Credenti diversi possono pregare insieme: pellegrini della verità e della pace. La Sede apostolica di Roma dà orientamenti precisi: «La Giornata avrà come tema “Pellegrini della verità, pellegrini della pace” – si legge nel documento – Ogni essere umano è, in fondo, un pellegrino in ricerca della verità e del bene. Anche l'uomo religioso rimane sempre in cammino verso Dio: da qui nasce la possibilità, anzi la necessità di parlare e dialogare con tutti, nella misura in cui il pellegrinaggio della verità è vissuto autenticamente, esso apre al dialogo con l'altro, non esclude nessuno e impegna tutti ad essere costruttori di fraternità e di pace».

Il mondo della scienza e della cultura è invitato all'incontro. «Per questo motivo – dichiara ancora la Sala stampa vaticana – saranno invitate a condividere il cammino dei rappresentanti delle comunità cristiane e delle principali tradizioni religiose anche alcune personalità del mondo della cultura e della scienza che, pur non professandosi religiose, si sentono sulla strada della ricerca della verità e avvertono la comune responsabilità per la causa della giustizia e della pace in questo nostro mondo». «L'immagine del pellegrinaggio – viene spiegato – riassume dunque il senso dell'evento che si celebrerà: san Francesco, povero e umile, accoglierà di nuovo tutti nella sua città, divenuta simbolo di fraternità e di pace».